

(9) M. R. S. F. T. O. L. S. E. R. V. A. T. I. V. E. G. I. O. V. A. N. N. I.
 P. e. t. e. r. o. C. o. m. m. i. o. A. r. c. i. v. e. s. c. o. v. i. l. e.
 C. H. I. E. R. I.
 (Torino)

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico Ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia



**TELEFONI: S. E. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234
Ufficio Amministrativo, N. 45-923**

SOMMARIO

Lettera degli Arcivescovi e Vescovi della Regione Piemontese al
Clero ed al Popolo nella Pasqua 1944 65

ATTI E COMUNICATI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE:

Nomine	77
Sacre Ordinazioni	77
Necrologio	78
Richieste di facoltà pontificie	79
Celebrazione di matrimoni a mente dell'art. 13	79
Sante Cresime al Duomo	79
Ufficio informazioni	79
Azione Cattolica - Norme alle Socie della G. F. di A. C. per la mo- destia cristiana	80
Per la Giornata del Quotidiano - Appello all'Azione Catt. Italiana	80
Diario dell'Em. il Signor Cardinale Arcivescovo	82

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado.

Amministrazione: Corso Oporto, 11 c - Torino

Abbonamento annuo L. 18,40

Libreria Cattolica Arcivescovile

Torino - Corso Oporto, 11 bis - Torino

PRIMI ELEMENTI DELLA DOTTRINA CRISTIANA

**tratti dal Catechismo pubblicato
per ordine di S. S. Papa Pio X**

**con speciale numerazione accanto ad ogni domanda, indicante la classe
in cui devono farsi studiare le rispettive risposte**

al cento L. 60 nette

**RADIOMESSAGGIO NATALIZIO DI S. S. PAPA PIO XII
del 24 Dicembre 1943**

Opuscolo di 24 pagine con copertina

PREZZO: L. 1 caduno; L. 80 al cento

**Inviare ordinazioni e importo alla Libreria Cattolica Arcivescovile
Corso Oporto, 11 bis - Torino**

Fabbrica di Cera

LUIGI CONTERNO

Provveditore delle R. R. Case

NEGOZIO:

Piazza Solferino, N. 3 Teler. 42-016

FABBRICA:

Via Montebello, N. 4 - Telef. 81-248

Vendita incenso LIBANUM della Migiurtina

Officina d'arte vetraria

Cristiano Jörger

Via della Rocca 10 - TORINO (111) - Tel. 49-212

**Vetrare istoriate per Chiese
dipinte a gran fuoco e garantite
inalterabili - Prezzi modici**

**Premiato con GRAN DIPLOMA D'ONORE e MEDAGLIA
D'ARGENTO del Ministro dell'Economia Nazionale**

Sartoria Ecclesiastica Medaglia d'oro

VINCENZO SCARAVELLI

Si accettano stoffe a confezione - Si rivoltano vesti e paletò

Casa di fiducia: VIA GARIBOLDI, 10 - TORINO Telefono
50.929

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-934
Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-993

Lettera degli Arcivescovi e Vescovi della Regione Piemontese al Clero ed al Popolo nella Pasqua 1944

Ven. Confratelli e Figli diletteissimi,

RACCOLTI in fraterna adunanza sotto lo sguardo di Maria Ausiliatrice per trattare le questioni più urgenti del nostro pastorale ministero, non possiamo separarci senza aver prima rivolto una breve parola di saluto, di ammonimento e di conforto a voi, Ven. Fratelli e Figli diletteissimi, che come noi vivete in tempi tanto calamitosi e sconvolti.

E' la prima volta che ci raduniamo dopo i recenti avvenimenti che hanno portato tanta inondazione di guai alle nostre terre e alle nostre genti; e ci siamo radunati nell'imminenza della Pasqua, quasi obbedendo al comando di Gesù che volle celebrare la Pasqua coi suoi Apostoli nell'ora più grave della sua vita; e ora desideriamo comunicare a voi qualcosa delle grazie ricevute per confermarvi nella fede e per nostra vicendevole consolazione (Rom., I, 11-12).

Tanto più sentito è questo bisogno di consolazione in quanto che il peso dei dolori presenti ci inclinerebbe a veder tutto buio.

Sono ormai passati quattro anni di guerra, e invece della pace tanto attesa ecco la invasione della nostra Italia con la devastazione delle sue regioni più belle; ecco le incursioni selvagge, cresciute di numero e d'intensità, che rovinano le città più popolose, fanno strazio di popolazioni inermi, distruggono monumenti secolari che riscuotevano l'ammirazione dei popoli:

Roma stessa, centro del mondo cattolico, casa del Padre comune, sacrario delle memorie più venerande, violata freddamente come nelle più nefaste invasioni barbariche; i sacrifici e gli eroismi del nostro esercito disconosciuti e vilipesi; l'Italia divisa; gli animi disorientati.

Alle pene comuni se ne aggiungono altre, proprie del nostro Piemonte: le guerriglie sanguinose che coinvolgono e terrorizzano pacifiche popolazioni; le bande armate che qua e là battono le campagne, perpetrando furti e violenze; la minaccia, in qualche posto già attuata, di mobilitare forzosamente lavoratori e persino lavoratrici per l'estero, con evidente strazio di ogni diritto naturale e internazionale, come già hanno rilevato in circostanze analoghe i Vescovi di altre Nazioni.

In tale e tanta inondazione di mali che cosa possono dirvi i vostri Vescovi, cari Confratelli e Figliuoli?

I.

Una cosa dobbiamo dire subito ben chiara: e cioè che Dio ci ha posti a governare la sua Chiesa (*Act.*, XX, 28); e che il nostro dovere è di predicare il Vangelo e di lavorare per il Regno di Dio, secondo il comando di Gesù: « *Andate e predicate il mio Vangelo, battezzando e insegnando a osservare tutto quello che io ho detto a voi* » (*Matt.*, XXVIII, 19-20).

Attendendo a questo nostro essenziale dovere, noi mettiamo il fondamento sicuro di ogni costruzione familiare, sociale e nazionale, perchè Gesù è la pietra fondamentale di angolo, e chi costruisce su Lui costruisce bene, mentre è certo che ogni edificio non innalzato su questo fondamento è destinato a crollare (cfr. *Matt.*, XXI, 42-44).

E allora chiediamo: Noi e i nostri Sacerdoti abbiamo tralasciato mai di predicare le verità del Vangelo e la santa Legge di Dio? E siamo stati ascoltati? E se non siamo stati nè siamo ascoltati nelle cose del nostro pastorale ministero, con quanta sincerità si pretende che noi ci pronunciamo su cose che toccano il terreno spinoso e vulcanico della vita politica e civile?

E' vero che la Morale cristiana ha la sua parola da dire in tutti i settori e in tutte le contingenze della vita; ma è altrettanto vero che queste minute direttive sono le deduzioni che devono esser tratte da ogni sana coscienza formata alla scuola dei grandi principii cristiani.

Gesù è Maestro di verità e di santità, non uno scriba qualunque che si esaurisce nella casistica spicciola e meschina. Egli bada a formare delle

coscienze, che sappiano poi governarsi da sè; non dei fantocci che a ogni fiato di vento abbiano bisogno d'essere raddrizzati.

Difatti, quando i nemici cercano di comprometterlo chiedendogli se sia lecito pagare il tributo a Cesare o no, Egli non si lascia cogliere nella meschina casistica del momento, ma assurge al grande principio: « *Date a Cesare ciò che è di Cesare, e date a Dio ciò che è di Dio* », che regola ogni nostro rapporto con Dio e con l'Autorità terrena (Matt., XXII, 21).

E quando un giovane lo prega di intromettersi tra lui e suo fratello per risolvere una lite di eredità, Egli risponde: « *Brav'uomo, chi mi costituisce giudice e arbitro tra voi?* »; e passa a dare il grande principio che regola gli interessi terreni: « *Guardatevi da ogni avarizia, perchè la vita di un uomo non dipende dall'abbondanza dei beni che possiede* » (Luc., XII, 14).

« Ammaestrati a insegnamenti tanto salutari e formati a questa scuola divina » anche noi ripetiamo a tutti e per tutti le stesse verità e le stesse norme di vita, ben certi che solo esse, nei momenti difficilissimi che attraversiamo, possono riportare le coscienze sul terreno sicuro della giustizia e dell'ordinato vivere.

Ricordiamo dunque con San Paolo che certamente si deve obbedire a ogni Autorità costituita « *non soltanto per forza ma anche per coscienza* » perchè « *ogni potere viene da Dio* »; ma con lo stesso Apostolo ricordiamo a quelli che sono investiti di autorità che « *essa è ministra di Dio per il bene... e ministra vendicatrice di Dio per chi fa il male* » (Rom., XIII, 1-5).

Dal quale insegnamento San Tommaso d'Aquino conclude limpidamente, che « *l'uso del potere sarà da Dio se viene esercitato secondo i precetti e le norme della giustizia divina; non sarà invece da Dio se chi lo tiene se ne serve per commettere ingiustizie* » (comm. ad Rom., h. 1).

A lui fa eco Leone XIII: « *In tutte le cose nelle quali si viola la legge di natura o la volontà di Dio è ugualmente iniquo tanto il comandare quanto l'obbedire* » (Sapientiae Christianae).

A quelli dei nostri figli che hanno in mano la forza delle armi, diciamo col Battista: « *Astenetevi da ogni vessazione e da ogni calunnia e accontentatevi della vostra paga* » (Luc., III, 14). Le armi sono a tutela dell'ordine, a difesa della Patria, cioè dei cittadini che compongono la Patria. Non devono mai essere strumento di feroci vendette, tanto più quando fossero usate contro popolazioni inermi, contro famiglie più disgraziate che colpevoli.

E se la nostra voce può arrivare a tanti sconsigliati che ricorrono alla violenza e all'insidia contro le Autorità locali e le truppe di occupazione,

vogliamo ricordare ad essi che tali attentati terroristici, contrari a ogni diritto divino ed umano, ottengono un'unica conseguenza sicura: pene innarrabili contro gli innocenti indifesi.

E finalmente ai Comandi delle truppe di occupazione ricordiamo le stesse parole dette dal Divin Maestro al rappresentante di Roma che occupava la Palestina: « *Non avresti alcun potere su di me se non ti fosse dato dall' Alto* ». Per questo, noi, unicamente armati della forza del diritto, ricordiamo ad essi che tutte le Nazioni devono seguire lo stesso Codice eterno della Legge naturale e divina; e che è troppo necessario rispettare con tutti queste leggi di umanità, se non si vuole che i lamenti delle vittime innocenti pesino terribilmente sulla bilancia del Giudice nel giorno del rendiconto finale.

In conclusione, non ci stancheremo mai di condannare risolutamente ogni forma di odio, di vendetta, di rappresaglia e di violenza, da qualunque parte venga e qualunque giustificazione ostenti; nè ci stancheremo mai di levare la voce a nome di Dio contro ogni infrazione dei principii di umanità e di diritto naturale, che non possono mai essere calpestati, pena la morte di ogni onestà e giustizia.

I grandi principii del rispetto alla persona umana — a ogni persona — e alla famiglia — a ogni famiglia, — proclamati solennemente da Pio XII nel Messaggio Natalizio del 1942 costituiscono il Codice fisso di ogni vivere civile e di ogni speranza in un domani migliore.

II.

Una parola speciale a voi, cari figliuoli lavoratori.

Non da oggi abbiamo cominciato ad avvicinarvi nelle fabbriche, e abbiamo dovuto constatare che, nonostante molti pregiudizi e tanto allontanamento dalla Chiesa, avete conservato, nella stragrande maggioranza, un fondo di bontà e di sincerità che commuove.

Non vi abbiamo portato dei denari; non vi abbiamo lusingato con promesse inattuabili; non abbiamo accarezzato i vostri istinti. Abbiamo unicamente ricordato a voi qualcuna delle parole del santo Vangelo; e i vostri cuori si sono levati verso la luce dell'Amico Divino dei lavoratori e dei poveri fino a ritornare al suo amplesso e alla sua mensa nella celebrazione della santa Pasqua.

Dio vi benedica, cari figliuoli!

Ricordate sempre, che la radice di ogni vostra grandezza e rivendicazione sta nella dottrina proclamata dall'Operaio di Nazaret, Gesù; ricordate, che tutti i grandi germi di uguaglianza, di fratellanza, di giustizia, che fanno fremere i vostri cuori, sono venuti da Lui e soltanto da Lui.

Quando altri maestri sono venuti a proclamarli come se fossero delle novità inventate da essi, in realtà non han fatto che deformarli e adulterarli; e così ciò che era destinato a maturare lentamente ma sicuramente come seme nel solco è diventato nelle loro mani ordigno di violenza che porta rovina e morte come un tubetto di dinamite.

Non lasciatevi illudere: uno solo è il Messia: Gesù.

Egli ha potuto dire: *Io sono la luce del mondo. Io sono la via, la verità, la vita.* Egli solo ha confermato coi fatti l'amore che portava ai poveri. Egli solo è andato a morire per noi tutti. E appunto per questo ha potuto dire: *Io sono il buon Pastore e dò la vita per le mie pecorelle. Chiunque entra nell'ovile attraverso a me, che sono la porta, è anch'egli buon pastore. Ma chi entra da altra parte è mercenario, che sfrutta le pecore e le abbandona al macello.*

Ogni giusta conquista operaia si svolge sotto l'egida della Chiesa; nessuna riforma, per quanto ardita, la trova impreparata o incerta. Ne danno testimonianza, in questi ultimi tempi, Leone XIII che suona la diana della riscossa operaia di fronte all'opposizione sorda di governanti indifferenti e di proprietari esosi; Pio XI che ne sviluppa i principi, applicandoli ai nuovi progressi e alle nuove condizioni di vita; e Pio XII che nel Messaggio Natalizio del 1942 giunge arditamente ad affermare, che anche l'operaio « *ha diritto di avere una qualche piccola proprietà privata* » per non vedersi « *condannato ad una dipendenza e servitù economica inconciliabile coi suoi diritti di persona* ».

Ed è appunto in forza di questa sua materna provvidenza per gli operai che la Chiesa insorge a difenderli dai falsi profeti, i quali, col miraggio di sempre più ardite conquiste nel campo della questione sociale, pretendono poi di ridurre tutto l'uomo a materia, relegando Dio in soffitta tra le favole, combattendo la Religione come oppio del popolo, rovesciando la Morale come puntello del ricco sfruttatore, negando l'anima coi suoi valori eterni, chiudendo il cielo alle aspirazioni insopprimibili dell'al di là, disgregando la famiglia e gettando le masse nella lotta violenta di classe, da cui non verranno che altre rovine e altre più lacrimevoli stragi.

« Non nella rivoluzione — esclamava Pio XII davanti a 25.000 operai di Italia — ma in una evoluzione concorde sta la salvezza e la giustizia. La violenza non ha fatto mai altro che abbattere, non innalzare; accendere le passioni, non calmarle; accumulare odi e rovine, non affratellare i contendenti; e ha precipitato gli uomini e i partiti nella dura necessità di ricostruire lentamente, dopo prove dolorose, sopra i ruderi della discordia. Solo una evoluzione progressiva e prudente, coraggiosa e consentanea alla natura, illuminata e guidata dalle sante norme cristiane di giustizia e di equità, può condurre al compimento dei desideri e dei bisogni onesti dell'operaio » (Discorso 13 giugno 1943).

Figliuoli carissimi, meditate queste parole; confrontatele coi sentimenti migliori che avete radicati nel vostro cuore; date uno sguardo alla realtà che si è svolta sotto i nostri occhi, qua e altrove, nel campo della lotta di classe; pensate ai tanti capipopolo di ieri che nel momento della lotta hanno cambiato gabbana abbandonando il popolo allo sbaraglio; considerate le rovine ancora fumanti della Spagna dove il Comunismo ha fatto i suoi crudeli esperimenti; guardate negli occhi le vostre mamme, le vostre spose, i vostri bimbi, e poi levatevi a contemplare il Divin Crocifisso e la dolce Mamma sua Maria; e dite se potete applaudire, accettare, instaurare un sistema di vita che ridurrebbe tutto a un mostruoso congegno di Stato, che annulla dignità umana e gioia del focolare domestico.

Gesù vi benedica e vi illumini; vi cammini al fianco e stia al vostro banco di lavoro per evitare a voi, alle vostre famiglie, alla Patria diletta, una tale irreparabile rovina.

III.

Ed ora una paterna parola a tutti voi, nostri Ven. Fratelli e Figli dilettezzissimi.

Sono quattro anni ormai che la guerra infuria, accumulando stragi, rovine e dolori. E sono quattro anni che si levano al Cielo supplici preghiere, irrorate di lacrime. Ma sempre invano. Il cielo pare diventato di bronzo, e il buon Dio pare indifferente alle nostre pene come il sole e le stelle che continuano a splendere imperturbati sopra le sciagure umane. Che anzi, le stesse Chiese e i Santuari più famosi hanno subito la sorte comune, quasi a convalidare la bestemmia dei tanti che dicono: Dio non c'è!

Ma se ci resta un barlume di fede e di ragione dobbiamo proprio concludere che Dio c'è, e che si fa sentire presente nella bufera che imperversa.

Ci ha forse ingannati? Non ha sempre parlato chiaro? Non ha detto al principio dei tempi, al primo uomo macchiato di sangue fraterno: « *Perchè, o Caino, sei adirato? Perchè il tuo volto è abbattuto? Forse che, se farai del bene, non riceverai bene anche tu? Se invece farai male, non starà subito il peccato alla tua porta?* » (Gen., IV, 6).

Non ha detto per bocca di Mosè, nell'atto che dà i Comandamenti: « *Ecco che io metto davanti a voi la benedizione e la maledizione: la benedizione se obbedirete ai comandamenti del Signore Dio vostro che oggi vi bandisco; la maledizione se non obbedirete ai comandamenti del Signore Dio vostro e vi allontanerete dalla via che ora v'insegno per andar dietro agli dei stranieri che ora non conoscete?* » (Deut., XI, 26-28).

Perchè perdonò a Ninive corrotta? Perchè tutti, dal Re al minimo servo, « *si erano convertiti dalla loro cattiva condotta e il Signore ne ebbe compassione e non fece più il male che aveva minacciato* » (Giona, III, 10).

Il Signore dunque non ha mai cambiato condotta. E come per bocca del Battista annunziava: « *Fate frutti degni di penitenza. La scure è già alle radici dell'albero. Ogni pianta che non porta buon frutto sarà tagliata e buttata sul fuoco* » (Matt., III, 8-10); così Egli stesso conferma: « *Se non farete penitenza perirete tutti quanti* » (Luc., XIII, 5).

Del resto, non è questo il messaggio materno della Madonna di Fatima? Non è questo l'appello angosciato del Santo Padre e dei vostri Vescovi?

Ora, dite, figliuoli carissimi: dov'è la nostra penitenza? Dove la conversione della vita? Dov'è l'emendamento dei costumi? Che anzi, la bestemmia e lo scatenamento delle passioni più brutali dilagano ogni giorno più; e ne è un sintomo pauroso e a vista di tutti il contegno di questa povera umanità, giovane e adulta, che stipa quotidianamente treni e corriere.

O forse possiamo credere che Dio possa arrendersi davanti ad alcune preghiere dette a fior di labbra e all'uso svagato dei Sacramenti, messo con tanta disinvoltura d'accordo con una vita frivola, leggera, mondana, pagana?

Figliuoli! L'avidità del guadagno ha sostituito al culto del vero Dio il culto del vitello d'oro; ha fatto rinnegare ogni sentimento di umanità per i trenta denari di Giuda; e questo è far penitenza?

Il ribollimento e lo sfogo dell'odio, del rancore, della vendetta, ha bruciato ogni radice di quell'amore fraterno che è il comandamento essenziale di Gesù; e questo è far penitenza?

I divertimenti lubrici o addirittura osceni profanano i giorni festivi, dissacrano famiglie e coscienze, sostituendo ai sentimenti di onestà, di fedeltà, di timor di Dio le passioni torbide della lussuria, dell'adulterio, dell'indipendenza sfrenata nei costumi; e questo è far penitenza?

La vanità, il lusso, il trionfo ostinato, metodico, ostentato, di mode sguaiate e immodeste crescono ogni giorno come marea di fango, provocando castighi e accendendo fuochi sempre più acri di concupiscenza; e questo è far penitenza?

Ma, figliuoli, vogliamo proprio credere che Dio sia così cieco da non vedere tale condotta irritante e provocante, e così ingiusto da ascoltare chi invoca la pace delle armi per potersi sfogare a offenderLo più di prima?

Appunto perchè Dio c'è, ed è giusto ed è santo, e vuole nei suoi figli giustizia e santità, è obbligato a tardare perchè noi ci ostiniamo a chiudere le porte alla luce del sole e rifiutiamo dal medico il vero rimedio contro i nostri mali.

Ci sembra proprio di rivivere la tragica scena del Profeta Isaia il quale, chiuso col popolo nella città assediata, deve constatare con la morte nel cuore che, mentre « *il Signore Dio degli eserciti chiama al pianto e ai gemiti, a radersi il capo e a cingersi di sacco* » in segno di penitenza, invece non vede che « *tripudii e allegria, mangiar carni e bere vino, poichè la gente dice: mangiamo e beviamo, chè, tanto, domani morremo!* ». E allora che ci resta a fare se non ripetere con lui: « *ritiratevi da me, lasciatemi piangere amaramente; non cercate di consolarmi sulla rovina della figlia del mio popolo* »? (Is., XXII, 4-1).

Eppure non possiamo tacere; e con la voce della Chiesa non ci stanchiamo di ripetervi: *Ierusalem, Ierusalem, convertere ad Dominum Deum tuum!*

Non possiamo tacere, perchè Dio ci ha collocati come sentinelle sulle mura e giorno e notte non dovremo tacere mai (Is., LXII, 6). « *Ci ha messi come sentinelle a guardia di quelli che mangiano e bevono, e tocca a noi gridare: Sorgete, o principi, imbracciate lo scudo* » (Is., XXI, 5).

Vorrete adirarvi contro la sentinella perchè vi ha svegliati dal sonno? Ma essa lo fa per scamparvi da certa rovina. Ascoltateci, figliuoli, in nome di Dio! E se anche, in un moto di rabbia, vi sentiste il coraggio di ingiuriarci e di batterci, vi diremmo col mitissimo Gesù: « *Se ho parlato male fammelo vedere, ma se ho detto giusto, perchè mi percuoti?* » (Io., XVIII, 23).

IV

Non possiamo però dimenticare le grandi consolazioni che ci vengono da voi, venerati Confratelli nel Sacerdozio, e da tanta parte del gregge a noi affidato.

Carissimi Sacerdoti, come siete stati esemplari nel restar fermi al vostro posto in mezzo alle incursioni e alle guerriglie, presso le vostre Chiese e case canoniche distrutte o sinistrate, così siete stati magnifici operai del bene nel campo della carità. Profughi e sfollati, indigenti e senza tetto, hanno trovato in voi il protettore e il padre. Da mille parti si sono levate voci a vostra lode, che hanno consolato profondamente i nostri cuori.

Avete applicato il comando del Profeta: « *absconde fugientes et vagos ne prodas* » (Is., XVI, 3); avete adempiuto con tutti, senza calcoli e senza timori, il precetto sovrano di Gesù: « *Avevo fame e m'avete dato da mangiare; avevo sete e m'avete dato da bere; ero nudo e m'avete coperto* »; realizzando la bella figura di sacerdote cantata dal Poeta: « Io non chiedo a chi entra in casa mia il suo nome e il suo paese, ma se egli ha qualche sofferenza da lenire ».

Il Signore vi benedica e vi ricompensi; alimenti sempre di più la fiamma del vostro zelo e le industrie della vostra carità, e vi renda sempre più fermi nella fedeltà alla disciplina ecclesiastica, poichè lasciare la linea della obbedienza all'autorità della S. Sede e dell'Episcopato è lasciare la via del dovere e del bene fecondo. Richiamiamo al proposito ai nostri Sacerdoti la disposizione dell'art. 43 del Concordato che vieta agli Ecclesiastici e Religiosi di iscriversi e militare in qualsiasi partito politico.

Che se qualcuno avesse troppo badato alla sua tranquillità e si fosse egoisticamente straniato dalla comune sofferenza che invoca luce e pane in nome di Cristo, voglia tenere rivolta a sè la struggente esortazione del Card. Federigo: « Ricompriamo il tempo; la mezzanotte è vicina; lo Sposo non può tardare; teniamo accese le nostre lampade. Presentiamo a Dio i nostri cuori miseri, vuoti, perchè Gli piaccia riempirli di quella carità che ripara al passato, che assicura l'avvenire, che teme e confida, piange e si rallegra, con sapienza; che diventa in ogni caso la virtù di cui abbiamo bisogno ».

Leviamo un pensiero accorato e pur santamente orgoglioso a quei Sacerdoti che caddero vittime della loro carità. Dio, solo *iustus iudex*, li ha scritti nell'albo della sua gloria.

Nel loro ricordo e dietro al loro esempio ciascuno di voi, venerati Confratelli, resti fermo al suo posto di lavoro e di responsabilità; ciascuno preceda con la luce dell'esempio.

Ricordiamo: da noi dipende la salvezza del popolo. Quando il Giordano impedisce il passaggio alla terra promessa, entrano i Sacerdoti nel fiume portando a spalle l'Arca, e il popolo passa. Quando la fortezza di Gerico sbarra il cammino, i Sacerdoti circondano la città portando l'Arca, e Gerico crolla e il popolo passa. Teniamo alto il prestigio sacerdotale; diffondiamo luce di Vangelo e specialmente di carità e il popolo vivrà.

Oggi le genti sono mute e attonite attorno alle rovine della torre di Babele che hanno voluto innalzare a sfida del cielo e non s'intendono più nel loro linguaggio (Gen., XI); ma, spinte da un desiderio insopprimibile, anche se non sempre distinto, si avvicinano a noi per dirci: « *volumus Iesum videre!* » (Ioa., XII, 21); e vogliono proprio vedere Gesù nella santità, nella dolcezza, nella carità del Sacerdote che lo rappresenta.

Non tradiamo la consegna; non frustriamo l'aspettativa!

E versiamo la linfa della vita divina e dello zelo apostolico in tante anime generose che, avendo compreso la bellezza dell'apostolato, si stringono attorno a noi per aiutarci a riportare Gesù nelle menti ottenebrate, nei cuori amareggiati e delusi, nelle famiglie sconsolate, nella società dilacerata.

Tra queste anime generose vogliamo ricordare con affetto e riconoscenza i membri dell'Azione Cattolica, che non ostante le difficoltà ed asprezze del momento e le dolorose avversità ed incomprensioni, continuano nelle forme possibili la loro attività, con fedeltà generosa al programma; e ricordiamo loro quanto sia necessaria e preziosa la loro attività specialmente nel campo della coltura religiosa e delle opere di carità, come anche il lavoro di formazione e preparazione ai compiti della ricostruzione sociale sulle basi cristiane.

Che se nel compiere in comune quest'opera grande dovessimo incontrare incomprensioni e villanie, persecuzioni e disprezzo, carceri e battiture, non saremmo proprio allora i veri discepoli di quel Gesù che ci salvò nell'obbrobrio della sua Passione e morte di croce?

V.

Ed è a Lui che vi richiamiamo tutti, dilette figliuoli, nell'imminenza di questa quarta Pasqua di guerra.

Oh, se davvero questa Pasqua fosse, come dice il nome, il passaggio

di Dio che spezza i cedri del Libano e scuote le foreste; se fosse il passaggio dal peccato alla grazia, dal mondo effimero e velenoso dei sensi alla vita dei veri valori interiori; se fosse il passaggio, attraverso al Sangue di Gesù, a una vita rinnovata e purificata! Allora, sì, lo squillo dell'Alleluia sarebbe il canto trionfale che ridesta anche noi alla risurrezione e alla vita! Perchè è certo che ogni legno reciso rispunterà; ogni casa crollata sarà riedificata; ogni vita spezzata sarà trapiantata in Cielo per sempre, purchè crediamo e confidiamo in questo Divin Salvatore che ha vinto la morte per tutti e che venne per stabilire nei cuori e nelle Patrie terrene il suo Regno di amore, di concordia e di pace.

Che Egli entri nei cuori e mondi le coscienze; richiami gli erranti e illumini i ciechi; abbatta il muro di divisione e faccia di tutti un solo popolo, come per tutti è venuto a patire e a morire.

Benedica Egli la povera umanità straziata; benedica e componga nella concordia degli animi la Patria diletta; benedica quanti con pura intenzione lavorano pel bene comune e per ricostruire i beni perduti; benedica quelli che nel silenzio, nell'operosità, accettano le restrizioni, il lavoro, il dovere, e levano con mani pure il loro sacrificio cruento per unirlo al sacrificio Divino del Crocifisso.

Benedica soprattutto quelli che mettono al di sopra di tutto la pratica dell'amore fraterno, l'aiuto al bisognoso, la misericordia per l'indigente rammingo, vedendo e soccorrendo in ogni creatura Lui, come ci hanno insegnato a fare San Giovanni Bosco e San Giuseppe Benedetto Cottolengo, i cari Santi del nostro Piemonte che da questa terra di Valdocco, donde vi scriviamo, hanno meravigliato il mondo con le gesta gigantesche della loro carità.

E benedica il Padre comune, il Beatissimo e amatissimo Papa nostro Pio, tanto amareggiato, calunniato e incompreso da quelli stessi pel cui bene Egli consuma senza risparmio le sue forze; Gli dia la grazia di veder risparmiata la sua e la nostra Roma dall'oltraggio più grave e i suoi figli più vicini scampati dall'ultima rovina; lo difenda da ogni pericolo e Gli conceda di veder finalmente pacificato il gregge così ferocemente diviso.

Fratelli e Figliuoli carissimi, queste parole che vi abbiamo rivolto con tanto amore sono passate sulla mensa del Cenacolo dove Gesù, nell'ora dell'addio ci ha lasciato come testamento il comandamento dell'amore; sono salite sulla Croce per impregnarsi del Sangue della Vittima che fece ar-

denti ed eroici Francesco e Caterina, Patroni d'Italia; e ora si levano come volo di colombe dalla pietra rovesciata del sepolcro per annunziare a tutti, che chi crede in Gesù e lo segue con amore nella osservanza dei suoi comandamenti è certo di vivere, di regnare, di trionfare con Lui nella gloria.

Accoglietele dunque con lo stesso cuore con cui ve le indirizziamo; e pregate anche per noi affinchè siamo veri ministri di quel Gesù che è l'unico Pastore delle anime nostre e nel cui nome sacratissimo, unito indissolubilmente al nome santo della Madre sua e nostra Maria, noi vi benediciamo con tutta l'effusione dell'affetto.

Torino, il 4 Aprile, Martedì Santo, dell'anno 1944.

- * M. Card. FOSSATI, *Arcivescovo di Torino.*
- * GIACOMO MONTANELLI, *Arcivescovo di Vercelli.*
- * UMBERTO ROSSI, *Vescovo di Asti.*
- * NICOLAO MILONE, *Vescovo di Alessandria.*
- * GIOVANNI BARGIGGIA, *Vescovo di Vigevano.*
- * GAUDENZIO BINASCHI, *Vescovo di Pinerolo.*
- * UMBERTO UGLIENGO, *Vescovo di Susa.*
- * FRANCESCO IMBERTI, *Vescovo di Aosta.*
- * SEBASTIANO BRIACCA, *Vescovo di Mondovì.*
- * LUIGI GRASSI, *Vescovo di Alba.*
- * GIACOMO ROSSO, *Vescovo di Cuneo.*
- * PAOLO ROSTAGNO, *Vescovo di Ivrea.*
- * CARLO ROSSI, *Vescovo di Biella.*
- * LEONE OSSOLA, *Amministr. Apost. di Novara.*
- * GIUSEPPE ANGRISANI, *Vescovo di Casale Monf.*
- * EGIDIO LANZO, *Vescovo di Saluzzo.*
- * DIONISIO BORRA, *Vescovo di Fossano.*
- * GIUSEPPE DELL'OMO, *Vescovo di Acqui.*

AVVERTENZA. — I Rev. Parroci e Rettori di chiese leggeranno integralmente al popolo questa lettera collettiva dell'Episcopato Piemontese in una prossima Domenica, astenendosi da ogni commento, essendo essa scritta in modo accessibile per tutti.

Atti e comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con Decreto Arcivescovile in data 31 u. s. marzo il M. Rev. Sac. DOMENICO MANASSERO Vicario Economo della Parrocchia di S. Martino V. di Viù venne nominato Prevosto di detta Parrocchia.

Con Decreto Arcivescovile in data 11 aprile il sovranominato Sac. DOMENICO MANASSERO venne nominato Vicario Foraneo di Viù.

Sacre Ordinazioni

Il 19 marzo 1944 a Lanzo nella Cappella del Collegio Salesiano l'Ecc.mo e Rev.mo Mons. Luigi Mazzini Vescovo tit. di Filadelfia in Lidia, per mandato dell'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo di Torino promuoveva al *Presbiterato* al Rev. D. ALDO SCARAMAL professore della Pia Società Salesiana.

Il 25 marzo 1944 a Giaveno nella Chiesa Collegiata di San Lorenzo l'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva:

Al Suddiaconato:

ARENA ERMINIO — ARNOSIO ANTONIO — BALMA MICHELE — BERTETTO ODDONE — BERTINO DANTE — BLANDIN SAVOTA SERGIO — BONETTO GIUSEPPE — BRUNO GIUSEPPE — CAPELLA GIACOMO — CASTAGNERI EUGENIO — CAVALLO GUIDO — COLI FERDINANDO — CORIASCO MICHELE — DAMIANO PIETRO — FERRERO LUIGI — FINELLO GIOVANNI — FORNELLI DOMENICO — FRASCAROLO CARLO — GILLI DOMENICO — GIRAUDO ALBERTO — LISA DOMENICO — MARCHETTI MARIO — MINA LORENZO — MUSSO GIOVANNI — NOVARESE FILIPPO — PILOTTI ERCOLE — PIOVANO GIUSEPPE — PUGNO CARLO — RICCARDINO MATTEO — ROGERO GIOVANNI — ROSSI MATTEO — STRUMIA AGOSTINO — TRUFFO NICOLA — VAUDAGNOTTO LORENZO — MARIOLA GIANCARLO tutti dell'Archidiocesi Torinese alunni del Seminario Metropolitano.

Al Diaconato:

ALLAMANDOLA UGO — BALDI SERGIO — BESSONE FRANCESCO — BORGHEZIO POMPEO — BORGIALLI EDOARDO — BORGIALLO DOMENICO — BORER GUSTAVO — CARIGNANO MICHELANGELO — CURATO ANDREA — DEMARIA GIACOMO — FISANOTTI GIUSEPPE — GAY EZIO — GALLO GIUSEPPE — GARNERI BARTOLOMEO — GIORDANINO GIUSEPPE — GRAMAGLIA SEVERINO — MARCHETTO GIUSEPPE — MARITANO GIOACHINO — MARTINO ANTONIO — MATTEDI ALFONSO — MILETTO GIUSEPPE — MUSSINO PIETRO — OLIVERO GIACOMO — ORSO CARLO — PIGNATA NICOLA — RASINO GIOVANNI — RIVA LORENZO — ROCCHIETTI NICOLA — SCHINETTI ANGELO — SORNIOTTI GIOVANNI — VALLERO SALVATORE — VALLO ALFREDO — VIARENGO ORESTE — VOTTERO ELMO — ZAPPINO ANTONIO tutti dell'Archidiocesi torinese alunni del Seminario Metropolitano;

ZAGO FRANCESCO della Piccola Casa della Divina Provvid. di Torino;
TRIVERO FRANCESCO professore della Pia Società Salesiana.

Al Presbiterato:

CALZOLARI RENATO dell'Archidiocesi Torinese;

Fr. SPIAZZI RAIMONDO professore dell'Ordine dei Frati Predicatori.

L'8 aprile 1944 a Torino nella Cappella del Palazzo Arcivescovile l'Em.mo Signor Cardinale Arcivescovo promuoveva:

Al Diaconato:

ALCIATI TOMMASO — MARIOLA GIANCARLO dell'Archidiocesi di Torino;
BARALE ARMANDO della Pia Società Salesiana.

Al Suddiaconato:

PAVIOLO RENATO — SCARAVAGLIO GIUSEPPE — SINEO GIUSEPPE dell'Archidiocesi di Torino.

Necrologio

AMATEIS D. GIUSEPPE da Volpiano, dott. in Teol. Prevosto di San Nicolao in Coassolo Torinese; morto ivi il 16 marzo 1944. Anni 51.

DE ALEXANDRIS D. EDOARDO da Torino, Rettore Arciconfraternita della Misericordia in Torino; qui morto il 25 marzo 1944. Anni 74.

MARCHETTI D. BERNARDO da Busano, Canonico della Cattedrale e Segretario del Vescovo di Alessandria; morto a Biella (Cottolengo) il 22 marzo 1944. Anni 70.

CASTAGNO D. ARMANDO da San Gildio Torinese, già Vicecurato a San Gaetano di Torino (Regio Parco); morto ad Arco (Sanatorio del Clero) il 2 aprile 1944. Anni 28.

ROSSI D. GIUSEPPE da Buttigliera d'Asti, Dott. in Teol., Cappellano Borgata Gorra in Carignano; morto ivi il 7 aprile 1944. Anni 74.

BONINO D. BARTOLOMEO da Pieve Scalenghe, Cappellano Borgata Muri-senghi in Scalenghe; morto ivi l'8 aprile 1944. Anni 78.

CHIAVASSA D. DOMENICO da Carignano, ivi morto il 13 apr. 1944. Anni 84.

BRIGNA D. MICHELE da Cavallermaggiore, ivi Cappellano; morto a Cavallermaggiore il 14 aprile 1944. Anni 66.

Venerdì 14 aprile si spegneva nell'Ospedale di Bra, ove era da qualche giorno in cura,

S. E. Mons. GIUSEPPE PERRACHON

Vescovo tit. di Centuria - dell'Istituto della Consolata per le M. E.

Era nato a Torino l'11 ottobre 1886, e consacrato Vescovo l'11 aprile 1926. Dopo un breve periodo nelle missioni dell'Africa Orientale ritornò in patria per ragioni di salute.

Ai Missionari della Consolata le nostre cristiane condoglianze. Per l'anima del venerato Presule i nostri suffragi.

Richiesta di facoltà pontificie

I Rev. Parroci prendano nota che le comunicazioni con Roma sono diventate sempre più difficili, e quindi si richiede un lungo lasso di tempo per avere risposta alla domanda di dispense matrimoniali o per altre facoltà della Santa Sede. Avvertano pertanto gli sposi, che abbisognano di dispense dalla S. Sede per il loro matrimonio, a presentare la domanda per tempo, e che non si prendano l'arbitrio di fissare la data della celebrazione del matrimonio, finché non sia giunta da Roma la dispensa necessaria: facendo diversamente ne subiranno le conseguenze.

Celebrazione di matrimoni a mente dell'art. 13

Avvertano i Rev. Parroci di non procedere alla celebrazione del matrimonio senza che siano precedute anche le pubblicazioni civili e si sia ottenuto il nulla osta dell'Ufficiale dello stato civile.

Solamente in casi eccezionali, di cui è giudice l'Ordinario, si può ricorrere all'applicazione dell'art. 13 della Legge civile 27 maggio 1929. Qualora pertanto i Rev. Parroci ritenessero necessario il ricorrervi, espongano, senza farne parola cogli interessati, il caso direttamente all'Ordinario, il quale deciderà in merito.

Sappiano però che è inutile ricorrere all'Ordinario, quando gli sposi non siano in possesso di tutti i documenti civili richiesti per la trascrizione.

Ufficio Informazioni

Si porta a conoscenza dei Rev. Parroci che l'Ufficio Informazioni della Santa Sede suole trasmettere a questa Curia la corrispondenza relativa a ricerche e notizie di militari e civili. Attesa l'opportunità che tale corrispondenza sia recapitata agli interessati a mezzo delle parrocchie, questa Curia ne dà di volta in volta l'avviso ai rispettivi Parroci, i quali sono perciò pregati di provvedere con sollecitudine al ritiro della corrispondenza stessa.

S. Cresima al Duomo

Norme opportune:

1. - *La preparazione* dei cresimandi si fa nelle singole parrocchie di domicilio o di sfollamento. E' curata ordinariamente dal Parroco, il quale stende l'elenco dei cresimandi, esige l'atto di battesimo e dopo l'istruzione conveniente rilascia l'attestato di ammissione al Sacramento della Cresima debitamente compilato. In tale attestato devono risultare la Chiesa Parrocchiale, che invia il cresimando, il cognome, il nome, la paternità, la parrocchia e la data di Battesimo, il sigillo e la firma del Parroco. Nel calendario diocesano l'Ordinario ammonisce i Parroci della città (e in questo tempo di emergenza un opportuno spirito di comprensione permette di abbracciare anche i Parroci dei cittadini sfollati) a informare il suo segretario del numero dei cresimandi tre giorni prima della amministrazione.

2. - *L'amministrazione* della S. Cresima si fa al Duomo lunedì 29 maggio 1944 alle ore 8,30.

In quel giorno e soltanto in quel giorno i cresimandi dovranno presentarsi al Duomo (per ogni informazione rivolgersi al proprio Parroco) confessati, muniti dell'attestato di ammissione e accompagnati dal padrino, il quale deve rimanere nella Chiesa fino al termine della funzione.

Per l'ordinato svolgimento del rito si raccomandano puntualità, silenzio e disciplina alle disposizioni degli incaricati del servizio.

Alle madrine si ricorda la modestia del vestito secondo le norme dell'Episcopato.

La candela che i cresimandi offrono all'Em.mo Card. Arcivescovo a favore del Nuovo Seminario si può acquistare alle porte del Duomo.

AZIONE CATTOLICA

Norme alle Socie della G. F. di A. C. per la modestia cristiana

1) Il corredo personale (biancheria) deve essere *completo* seguendo un modello degno di chi si professa « angelicamente pura ».

2) La Socia della G. F. è invitata a superare intelligentemente e con ogni possibile mezzo la difficoltà odierna di provvedersi di calze; facendo, per questo, appello al suo senso di modestia cristiana e di spirito di sacrificio.

3) L'abito sia confezionato con tessuto non trasparente e secondo un modello non attillato. Deve essere modestamente accollato, ed avere la manica almeno fino al gomito. La lunghezza dell'abito sia tale da coprire abbondantemente il ginocchio e scendere alquanto al disotto, e cioè distare non oltre i 32 cm. da terra. Questa norma è assolutamente indispensabile per le Socie che si trovino in una grave, seria, ed insuperabile impossibilità di portare le calze.

4) Lodiamo altamente tutte le Socie che potranno, malgrado le attuali gravi difficoltà, mantenersi fedelissime alle tradizionali norme della G. F., e ci auguriamo che fra queste vi siano tutte le Dirigenti.

Tutte le altre Socie devono seguire le norme qui elencate altrimenti, sia pur con dolore, dovranno essere escluse dalle Associazioni della G. F. di A. C.

Queste norme dettate per le Giovani di A. C. hanno la mia piena approvazione. Purtroppo la donna non ha ancora dato prova di comprendere tutta la gravità dell'ora che la Patria attraversa e di apprezzare il sacrificio di tanti soldati e di tante famiglie in tutto. Ma almeno le giovani che intendono appartenere all'A. C. devono mettersi in linea col momento; non è questa l'ora di seguire ancora le pazzie della moda, che è un affronto al buon senso cristiano ed italiano. Mentre si comprende da molti la necessità della riparazione per propiziarsi il Signore e meritarsi la sospirata pace, le giovani di A. C. devono sapersi ribellare alla moda, in quello che è offesa alla morale. Se non hanno questo coraggio, è meglio che lascino l'Associazione, perchè dimostrano di non comprendere che cosa è l'apostolato. Parroci ed Assistenti Ecclesiastici devono far conoscere queste norme, ed esigere che le Dirigenti le facciano osservare da tutte le socie.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

Per la Giornata del Quotidiano Cattolico

Appello all'Azione Cattolica Italiana

La « Giornata del Quotidiano Cattolico » chiama a raccolta per la domenica 7 maggio le vigili schiere dell'A. C. I., già così benemerite per lo zelo e per la generosità precedentemente spiegata in favore della nostra stampa.

Tale problema è ormai vivamente sentito dai nostri iscritti, come quello che interessa la formazione e la difesa della massa dei cattolici, insidiata dagli attacchi che, più o meno velati, si muovono senza tregua alla fede e alla morale cristiana.

E' invero questione di fede e di morale soprattutto, quella che ci fa essere sensibili e operosi di fronte a un'attività, che non può non impegnare a fondo la coscienza cristiana.

Oggi poi che le paurose contingenze dell'ora sembrano fatte apposta per esortare a un pensoso raccoglimento, quasi preparazione di quell'ordine nuovo, che provvidenzialmente, sia pur attraverso durissime prove, si va maturando, i cattolici d'Italia debbono essere desti a tali richiami e non lesinare nè in preghiere, nè in propaganda, nè in offerte, perchè di fronte alla furia distruggitrice che ha assai duramente provato molti dei nostri giornali, questi non siano obbligati a una stasi, che sarebbe dannosissima, ma possano mantenere le posizioni raggiunte e anche migliorarle.

L'Azione Cattolica sarà certo, in questa occasione, degna delle sue eccellenti tradizioni, meritandosi così la riconoscenza di tutti gli onesti e soprattutto le larghe ricompense del Signore e il vivo compiacimento della Santa Chiesa e del suo Capo visibile.

P. GILLA GREMIGNI M. S. C., *Direttore Generale dell'A. C. I.*

La « Giornata del Quotidiano » viene celebrata in condizioni particolarmente difficili. Ciò non di meno diamo qui le consuete direttive che saranno adattate alle possibilità locali.

Ricordiamo che quest'anno, per ragioni contingenti, non verrà spedito il materiale di propaganda (manifesti, immagini, bracciali e Resoconto) e che, quindi, si dovrà supplire con raddoppiato zelo alla forzata lacuna.

L'Unione Uomini raccoglierà un'offerta fra gli iscritti e interesserà le Mutue, le Casse rurali, le Confraternite, a dare un contributo.

La Gioventù Maschile curerà la raccolta di offerte fra gli iscritti.

Organizzerà altresì trattenimenti varii (recite di beneficenza, ecc.), devolvendo il ricavato alla « Giornata ».

L'Unione Donne raccoglierà offerte fra le iscritte e visiterà famiglie facoltose perchè queste col loro obolo, contribuiscano al felice esito dell'iniziativa.

La Gioventù Femminile curerà la questua alla porta e all'interno delle Chiese.

Essa farà sì che tale questua sia fatta ad ogni Messa e non soltanto in Parrocchia ma in ogni Chiesa o Cappella esistente nella giurisdizione parrocchiale.

Curerà di raccogliere altresì una offerta personale fra le iscritte, per integrare la somma raccolta alla porta e nell'interno della Chiesa.

Le Associazioni Universitarie si presteranno per conferenze nelle Parrocchie dei maggiori Centri e si metteranno a disposizione degli Uffici Diocesani per conferenze a carattere diocesano.

I Laureati coopereranno all'attività delle Associazioni Universitarie.

Gli Uffici Diocesani per l'A. C. coordineranno il lavoro delle varie Associazioni dando quelle direttive che riterranno opportune secondo le esigenze locali.

Essi inviteranno a tale coordinamento i rispettivi Uffici Parrocchiali, a mezzo dei Delegati Diocesani e Parrocchiali del Quotidiano.

Le offerte raccolte devono essere versate al Rev. Parroco. Questi le consegnerà alla Rev.ma Curia che penserà a trasmetterle all'Amministrazione del Quotidiano per cui sono state raccolte.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

Giovedì 16 Marzo. — Celebra Messa allo Stabilimento « Nebiolo » di Via Pier Carlo Boggio per la Pasqua degli Operai e tiene fervorino prima della Comunione: dal Vangelo della guarigione della suocera di Pietro e di altri ammalati assurge alla guarigione delle anime attraverso il Sacramento della Confessione.

Venerdì 17. — Celebra la Messa agli Stabilimenti « Elli e Zerboni » di Corso Venezia per macchine utensili e tiene fervorino alla Comunione.

Sabato 18. — Celebra la Messa all'Istituto Salesiano di Valsalice per un gruppo di Impiegati della Fiat e tiene fervorino. Dopo la Messa distribuisce ai presenti il S. Vangelo, quindi si reca alla Chiesa di S. Teresina del Bambino Gesù per rivolgere la sua paterna parola ad un altro gruppo di circa 800 dipendenti della Fiat-Spa, che hanno adempiuto al precetto pasquale.

Si reca a far visita al Rev. Sac. Don Edoardo De Alexandris gravemente infermo.

Domenica 19. — Si reca a Chieri. Alle ore 7 nella Chiesa Collegiata assiste alla Messa per la Pasqua dei soli uomini ai quali tiene spiegazione di Vangelo e distribuisce la Comunione. Alle ore 8 celebra la Messa per gli Industriali ed Operai locali con spiegazione di Vangelo e Comunione, quindi si reca a far visita all'Orfanotrofio Femminile di Torino sfollato nella sua Villa a Chieri, ed al Rev. P. Tesio S. J. presso la casa di S. Antonio. Alle 10,30 ritorna in Collegiata per assistere pontificalmente alla Messa solenne cantata in gregoriano da un coro di 60 fanciulli del piccolo clero, a cui risponde il popolo, e tiene Omelia. Questa Messa è destinata agli Sfolliati. Nel pomeriggio si reca in Seminario, quindi ritorna in Duomo per predicare l'Ora di Adorazione ed impartirvi la pontificale Benedizione col Santissimo.

Lunedì 20. — Si reca al Selvaggio dalle Suore della Visitazione. Alle ore 7 celebra la Messa nella Cappella della Casa Missionaria, poi si reca in Santuario per amministrare la Cresima a due bambini della Frazione, quindi ritorna dalle Suore per una Vestizione ed una Professione Religiosa e rivolge parterne parole di circostanza.

Martedì 21. — Ha inizio il concorso per le Parròchie di Santena, Revigliasco e Trave.

Celebra Messa con fervorino e Comunione pasquale agli Stabilimenti « Capamianto » di Via Sagra di San Michele.

Alle ore 10 nella Chiesa della Gran Madre di Dio assiste al solenne funerale in suffragio del compianto Can. Ernesto Bertola nel primo anniversario dalla sua morte ed imparte l'Assoluzione al Tumulo.

Riceve in udienza le EE. RR. Mons. Giacomo Rosso, Vescovo di Cuneo, e Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella.

Mercoledì 22. — Celebra Messa con fervorino e Comunione pasquale agli Stabilimenti « Incet » in Via Monte Bianco.

Riceve la visita di omaggio dell'Ill.mo Dott. Carlo Borntraeger, nuovo Questore di Torino.

Alle ore 15 presiede l'adunanza della Commissione Tridentina per i Seminari.

Alle ore 16, accompagnato dal Rev.mo Mons. L. Benna, Prevosto del Capitolo Metropolitano, si reca a Moncalieri per confortare con la sua Benedizione il Rev.mo Can. G. Candellero che trovasi gravemente infermo.

Giovedì 23. — Celebra Messa agli Stabilimenti « Michelin Italiana », di Via Livorno per la Pasqua degli Operai e tiene fervorino alla Comunione. Fa poi una breve visita anche alla « Caesar » di Via Antonio Bazzi ed alle Officine Fucheris di Corso Nicola Bonservizi dove benedice pure due Crocifissi, uno per gli Stabilimenti e l'altro per gli Uffici.

Venerdì 24. — Celebra Messa alla Carrozzeria Farina di Corso Tortona, quindi si reca a Giaveno nel Seminario per conferire la Tonsura e gli Ordini Minori ad un folto gruppo di Seminaristi. La funzione si svolge nella Cappella del Seminario.

Sabato 25. — Ritorna a Giaveno per conferire gli Ordini Maggiori nella Chiesa Collegiata.

Nel pomeriggio si reca a Pancalieri per amministrare le Cresime e per prendere parte ad una solenne Processione votiva della popolazione al Santuarietto della Madonna dell'Eremita. Al termine della Processione rivolge parole di circostanza sul pronao della chiesetta ed imparte la solenne Benedizione col SS., quindi prosegue per Bra, ospite di quel Convitto Arcivescovile e ne approfitta per tenere una conferenza ai Convittori della Consolata.

Domenica 26. — Compie la S. Visita alla Parrocchia di S. Andrea in Bra, interrompendola alle ore 9 per conferire i due secondi Ordini Minori ad alcuni Chierici Assistenti del Convitto nella Cappella interna.

Lunedì 27. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di S. Giovanni e S. Antonino in Bra.

Martedì 28. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Boschetto, Bandito e Sanfrè.

Mercoledì 29. — Celebra la Messa per la Pasqua degli Operai alle Concerie Italiane Riunite di Via Stradella.

Nel pomeriggio si reca all'Ospedale delle Molinette per visitare i feriti dell'incursione aerea di oggi mezzogiorno, poi prosegue per rendersi conto dei danni arrecati alla Chiesa di Maria Assunta in Frazione Osterietta del Lingotto e alla Chiesa in costruzione della Borgata S. Pietro sotto Moncalieri.

Giovedì 30. — Alle 9,30 si reca agli Stabilimenti « Metron » per rivolgere la sua parola a quegli Operai che hanno fatto la Pasqua e benedire tre Crocifissi destinati ai reparti dell'Officina ed agli Uffici.

Alle 10 amministra le Cresime alla Parrocchia di S. Donato anche per i parrocchiani del Carmine e delle Stimate.

Venerdì 31. — Celebra Messa agli Stabilimenti « Ceat » di Corso Palermo.

Riceve la visita di omaggio del Conte Giuseppe Avogadro di Casalvolone, Commissario della Provincia, e del Dott. Borgioli, nuovo Direttore delle Carceri Giudiziarie.

Nel pomeriggio presiede l'adunanza per lo scrutinio finale dei lavori di concorso alle Parrocchie già dette.

Sabato 1 aprile. — Celebra Messa alla « Tortonese » per la Pasqua del Per-

sonale, quindi si reca a Racconigi per amministrare le Cresime: al mattino nella Parrocchia di S. Giovanni; nel pomeriggio in quella di S. Maria; poi prosegue per Murello, dove pure amministra le Cresime.

Domenica 2. — Tiene nella Chiesa Metropolitana la funzione della Benedizione delle Palme ed assiste dalla Cattedra alla Messa solenne.

Nel pomeriggio amministra le Cresime ad Orbassano e poi alla Gran Madre di Dio.

Lunedì 3. — Celebra Messa agli Stabilimenti « Zenith » in Via Freidour.

Martedì 4. — Celebra la Messa all'Azienda Tranvie Municipali in Via Ricasoli, per la Pasqua di quegli Operai.

Alle 10 apre a Valdocco presso i Salesiani la Conferenza Episcopale dei Vescovi della Regione Pedemontana, chiudendola poi in giornata.

Mercoledì 5. — Celebra Messa agli Stabilimenti « Compagnia Italiana Westinghouse » per la Pasqua degli Operai, quindi si reca alla Parrocchia di N. S. del-SS. Sacramento per l'amministrazione delle Cresime.

Riceve in visita di omaggio il Dott. Montani, Capo Ufficio Stampa presso la Prefettura.

Giovedì 6. — Tiene nella Chiesa Metropolitana la funzione per la consacrazione degli Olii.

Nel pomeriggio si reca dai Giovani di Azione Cattolica radunati presso la Villa Nicolas dei Fratelli delle Scuole Cristiane.

Venerdì 7. — Prende parte nella Chiesa Metropolitana alla funzione del Venerdì Santo dopo di aver assistito alla predica sulla Passione, tenuta dal Quarismalista del Duomo Don Pollarolo degli Orionisti e Delegato Arcivescovile per l'Onarmo.

Sabato 8. — Tiene le Ordinazioni nella sua Cappella privata, quindi si reca in Cattedrale per assistere dalla Cattedra alla Messa solenne del Sabato Santo.

Domenica 9. — Tiene il solenne Pontificale di Pasqua nella Chiesa Metropol.

Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Abbadia di Stura, poi ritorna in Duomo per tenere il discorso sul mistero della Risurrezione ed impartirvi la pontificale Benedizione col Santissimo.

Giovedì 13. — Celebra Messa agli Stabilimenti « Nebiolo » di Via Bologna per la Pasqua degli Operai.

Alle ore 16 amministra le Cresime nella Parrocchia di N. S. della Pace.

Venerdì 14. — Celebra Messa alla Manifattura dei Tabacchi, poi fa una breve visita allo Stabilimento SASBRE in Via Quittengo per rivolgere paterne parole a quel piccolo gruppo di Operai che hanno fatto la Pasqua e con essi si lascia benevolmente fotografare.

Sabato 15. — Messa per le Maestranze degli Stabilimenti Chimici « Schiaparelli » in occasione della Pasqua.

Con approvazione Ecclesiastica — Prof. **RODOLFO ARATA** Direttore responsabile

Autorizzazione del Ministero Cultura Popolare N. 3817 del 1 marzo 1944-XXII

Tipogr. Editr. Piemontese - Via Malone, 19 - Torino

ISTITUTO FISICO-TERAPICO

Cura rapida radicale indolore con metodo speciale delle

Malattie artritico reumatiche, del ricambio e dell'apparato circolatorio

(SCIATICA - GOTTA - REUMI - ARTRITE - SINOVITE - LOMBAGGINE

NEVRITE - OBESITA' - DIABETE, ecc.)

Dott. TRINCHIERI Cav. CARLO - Medico Chirurgo

Via Passalacqua, 6 - TORINO - Telefono 41-581

Nell'Istituto si praticano inoltre:

Massaggi manuali semplici e medicati - Bagni di luce parziali e generali - Applicazioni elettriche - Tremoloterapia - Bagni idroelettrici - Diatermia - Raggi infrarossi

Raggi ultravioletti - Applicazioni di alta frequenza - Cutivaccinoterapia

RAGGI X

Consulti e cure tutti i giorni dalle ore 13 alle ore 17

CLINICA PRIVATA

Autorizz. R. Prefettura di Torino 0080 - 6-4-28-VI

RAGGI X

ANTICA

Cereria a Vapore

DONETTI & BIANCO

(Già G. De-Gaudenzi)

Via della Brusà, 18, - TORINO (130)

Telefono 52-897

Filiale in GENOVA: Via Tommaso Reggio, 15R

Provveditore Case Salesiane

e Santuario della Consolata

**CANDELE: per Altare, per Funerali
per uso Votivo**

Combustione perfetta - Resistenza - Durata

Occhiali per tutte le viste



**Lenti delle migliori marche
Armature di tutti i tipi moderni**

**Riparazioni - Prescrizioni oculistiche
Pronta consegna**

Completo assortimento articoli ottografici

Comm. A. ACCOMASSO

OTTICO SPECIALISTA

Via Garibaldi, 10 - TORINO - Telefono 47-288

Felice Scaravelli fu Vincenzo

SARTORIA ECCLESIASTICA

TORINO - Via Consolata, 12

Telefono N. 45-472

SPAZIO DISPONIBILE



Premiata Fonderia di Campane

ROBERTO MAZZOLA fu PASQUALE

in VALDUGGIA Vercelli

**Concerti completi - Costruzione di incastellature - Materiali scelti - Campane nuove in
perfetto accordo musicale con le vecchie - Preventivi e sopralluoghi gratuiti.**

Casa fondata nel 1400

e premiata in 20 Esposizioni con massime onorificenze

47° ESERCIZIO

Banco Ambrosiano

Società Anon. - Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano - Fondata nel 1896

Capitale L. 100.000.000

Riserva L. 21.700.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA
ALESSANDRIA - BERGAMO - BESANA - COMO - ERBA - LECCO - LUINO
MONZA - PAVIA - PIAOENZA - SEREGNO - VARESE - VIGEVANO

Sede di Torino

Via XX Settembre, 37

Telefoni 41.651 - 41.652 - 41.653 — Borsa 41.975 - 45.695

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

Agenzia di città in Torino:

CORSO ITALIA, 120 - Telefono 70-656

Qualunque operazione di Banca alle migliori condizioni

Grandi Magazzini di Arredi Sacri e Articoli di Devozione - Libri Liturgici

DITTA

CLEMENTE TAPPI

22, Via Garibaldi - TORINO (109) - Telefono 46-615

Primaria Fabbrica di Paramenti, Ricami, Biancheria, Bandiere, Stendardi, Gagliardetti

Unico Deposito « Arredi sacri di metalli e statue » della

Ditta FRATELLI BERTARELLI - Milano

Prezzi e condizioni di Fabbrica - Ricco assortimento Oggetti di devozione per regali

Immagini Ricordo Prima Comunione, Cresima,

Ricordi mortuari, Quadri artistici, Crocifissi, Arazzi, ecc.

Libri Liturgici: Messali, Breviari, Horae diurnae, Orationes in Benedictione

Forniture Generali per Chiese a Prezzi di Fabbrica - Netti e fissi

Società Cattolica di Assicurazione

GRANDINE - INCENDIO - FURTI - VITA - INFORTUNI

RESPONSABILITA' CIVILE E RISCHI VARI

Sede e Direzione in VERONA

Capitale sociale e riserva al 31-12-1942

oltre L. 162 milioni

Premi dell'esercizio 1942

oltre L. 67 milioni

Indennizzi sinistri dalla fondazione

oltre L. 461 milioni

Rischi assunti

circa L. 18 miliardi

Reggente l'Agenzia Generale di Torino:

Dott. Ing. GIANNINO BORGHI - Via Pietro Micca, 20 - Telefono 46-330